

Tre colpi di mortaio hanno rotto la fragile tregua dopo solo 4 ore Sedici morti, 114 i feriti. Soccorsi ostacolati dai cecchini «Un'esplosione come quella di un'autobomba, c'era sangue ovunque» I Dodici favorevoli alle sanzioni chiedono all'Onu il blocco petrolifero

Fuoco sulle donne in fila per il pane

Strage a Sarajevo, la Cee decide l'embargo commerciale

Una strage Alla cieca, serbi hanno bombardato Sarajevo colpendo a traimento un mercato dove donne e anziani facevano la fila per il pane approfittando dell'esile tregua siglata sotto gli auspici del ministro russo Sedici persone sono state uccise, più di 114 ferite Colpito anche l'ospedale pediatrico e il palazzo della presidenza La Cee vara l'embargo commerciale L'Onu seguirà a ruota



Dopo solo quattro ore dalla firma della tregua, il centro di Sarajevo è stato colpito a morte Da una collina i miliziani hanno aperto il fuoco con i mortai Il bersaglio umano, donne e anziani in fila per il pane è stato centrato sedici i morti 114 i feriti

SARAJEVO Morti straziati Uccisi a tradimento nel giorno della tregua fragilissima siglata dai nemici giurati sotto gli auspici del ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev. Falcitati dalle granate serbe mentre erano in fila per il pane con il cuore in gola per le noie di guerra che stanno uccidendo Sarajevo. Erano soprattutto donne, quelle incolonnate per mettere nella borsa qualcosa da mangiare presentando la tessera di razionamento. E anziani, accorsi al mercato di Markale in pieno centro storico nella quiete surreale che ogni volta ha fatto sperare la fine dell'incubo prima di gettare la città nell'orrore del conflitto. I musulmani e i croati accusavano i serbi. I serbi replicano puntando il dito su gruppi armati di irregolari. Qualcuno ha sparato da una collina a sud-est di Sarajevo, appena quattro ore dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco. Tre colpi di mortaio hanno centrato in un lampo il cuore della città, alle 10,15 ora locale. Un massacro. «È stata come l'esplosione di un'autobomba». «Rivoli di sangue colavano ovunque» ha raccontato all'agenzia France Presse un giornalista del quotidiano locale Oslobodjenje testimone della carneficina. Sedici morti dilaniati dall'esplosione violentissima tra loro una bambina di appena sei anni. Sangue dolore grida disperate centoquattordici feriti gravissimi molti dei quali almeno venti perderanno braccia e gambe. Tutte e due le gambe perderà sicuramente anche una bambina tredicenne.

Un bombardamento feroce il più sanguinoso dall'inizio della guerra in Bosnia Erzegovina. «Un bagno di sangue» hanno raccontato i primi soccorritori prima che le immagini della Tv portassero in ogni casa la brutalità della guerra e la disperazione delle vittime innocenti. Portare aiuto ai sopravvissuti non è stato facile neppure questa volta. I cecchini appostati in alcuni palazzi hanno ostacolato l'arrivo delle ambulanze sparando a ripetizione sui soccorritori e sui feriti. Morti e feriti un unico ammasso di sangue e dolore hanno dovuto attendere i tempi della guerra per ricevere pietà umana. Alcuni corpi senza vita sono stati trascinati via con le carole nella totale assenza di mezzi. Per ore i medici hanno operato negli ospedali della città per tentare di salvare la vita ai superstiti. Il

Le truppe di Belgrado lasciano Dubrovnik

ZAGABRIA. L'esercito di Belgrado ha iniziato a ritirarsi dai dintorni di Dubrovnik, e si accingerebbe a fare la stessa cosa anche da Zara. «Abbiamo vinto il nemico si ritirerà completamente dal paese entro i prossimi giorni» commenta a caldo il presidente croato Franjo Tudjman. E aggiunge: «I serbi se ne stanno andando abbiamo dimostrato che lo spirito di una nazione che lotta per la propria libertà ed indipendenza non può essere piegato».

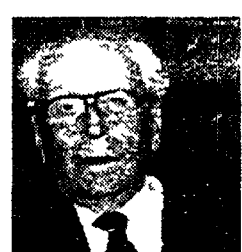
La partenza delle truppe dall'entroterra di Dubrovnik è iniziato martedì sera ed è proseguito per tutta la giornata di ieri sotto la supervisione degli osservatori della Comunità economica europea. Gli abitanti della città dalmata tirano un sospiro di sollievo dopo mesi e mesi trascorsi nella paura dei bombardamenti. A Zara dopo una settimana di attacchi la giornata è trascorsa in tranquillità, ed è cessato l'allarme generale. L'ultimo episodio drammatico risale alla notte di martedì quando alcuni sconsigliati hanno scagliato una bomba in un rifugio affollato, ed un ragazzo di 19 anni è morto.

In altre località della Croazia invece si combatte ancora. Numerose le violazioni del cessate il fuoco a Gospić. A Sisak è stata bersagliata la zona industriale Slavski Samac è stata colpita dalle artiglierie serbe da postazioni situate in territorio bosniaco. Canale nucleare anche su Tomislavgrad.

del movimento «Depo». «Vogliamo che la guerra in Bosnia finisca e che si formi un governo provvisorio nella federazione serbo-montenegrina che porti subito alle elezioni per l'assemblea costituente». Decisa a disertare le elezioni politiche amministrative indette per domenica prossima da Milosevic l'opposizione ha chiesto alla Cee di rimandare ancora l'applicazione delle sanzioni per dare al popolo serbo una chance di cambiamento democratico. Ma i Dodici, dopo un esteso

Esce a Mosca un libro di Ligaciov su Gorbaciov

L'ex leader sovietico Mikhail Gorbaciov è responsabile per l'ondata di «nazional-separatismo» e di «anticomunismo» che si è diffusa nel paese. È quanto sostiene nel suo libro «Il mistero di Gorbaciov» il generale Ligaciov (nella foto) già avverso dell'ex segretario generale del Pcus e presidente sovietico. Presentando oggi il volume in un'affollata conferenza stampa Ligaciov 72 anni ha detto di non aver intenzione di tornare nell'arena politica ma ha aggiunto di voler continuare a «servire il paese» e ad aiutare coloro che intendono opporsi a chi distrugge il partito e la patria. Nel suo libro - che verrà tradotto e pubblicato in agosto negli Stati Uniti - in Giappone ed in altri paesi - Ligaciov affronta solo il periodo che va dal 1983 al 1991, cioè gli anni immediatamente precedenti l'ascesa di Gorbaciov (che fu eletto segretario generale del Pcus il 11 marzo 1985) fino al fallito colpo di stato di agosto con le conseguenti dimissioni di Gorbaciov da capo del partito e poi in dicembre dissoltesi ormai l'Urss da presidente sovietico. Per anni una delle figure eminenti del Pcus al 28/0 congresso del partito (luglio 1990) Ligaciov cercò di guidare i «conservatori» per battere Gorbaciov. Non ci riuscì e fu costretto a ritirarsi in pensione.



Messico Migliaia di donne muoiono per aborti clandestini

Duecentocinquanta mila donne muoiono ogni anno in Messico in seguito ad aborti ma denunciato la deputata di opposizione Patricia Ruiz Anchondo chiedono quindi la depenalizzazione della interruzione di gravidanza. Una recente inchiesta «Gallup» ha rivelato che il 74 per cento dei messicani è favorevole alla depenalizzazione dell'aborto. Intervenendo al seminario «La donna e i diritti umani» nella capitale messicana, Patricia Ruiz esponente del partito della rivolta, «one democratica» (Prd) ha invitato ad esaminare con attenzione questa situazione perché «anche se l'aborto non è legalmente consentito in Messico continuerà ad essere praticato». Secondo le autorità sanitarie messicane muoiono ogni anno 2.000 donne per cause connesse alla gravidanza. Il parto mentre non esistono statistiche ufficiali sulle morti connesse con l'interruzione di gravidanza.

Oggi in Spagna sciopero generale contro il governo socialista

Alla vigilia dello sciopero generale indetto dai due principali sindacati spagnoli contro il taglio dei sussidi di disoccupazione assistiti dal lavoro si sono avute nei paesi baschi e in Navarra. Nella regione basca, dove l'adesione è stata più forte un poliziotto è rimasto lievemente ferito in uno scontro con gli scioperanti. Nella provincia di Vizcaya l'agitazione sindacale ha interessato tutte le attività, incluse le scuole e gli esercizi commerciali. All'aeroporto di Vittona, il capoluogo sono stati annullati tutti i voli in arrivo e in partenza. I lavoratori hanno bloccato diverse strade e alcune imprese della zona hanno ricevuto minacce di attentati dinamitardi. I sindacati intendono premere sul governo affinché torni sulla decisione di tagliare i sussidi di disoccupazione e rivedere le leggi sul diritto di sciopero per adeguare la politica economica spagnola ai parametri Cee. Nei mesi scorsi in Galizia state agitazioni locali nella regione cantabrica e in Euzkadi. Per oggi le due principali organizzazioni sindacali - Commissioni operaie e Ugt - hanno indetto mezza giornata di sciopero generale in tutto il paese.

Week-end romantico in Scozia per Sara e Andrea

Un cottage isolato nel romantico scenario scozzese potrebbe essere il teatro della riconciliazione fra Sara e Andrea? L'interrogativo se lo pongono gli infaticabili giornali popolari inglesi. I duchi di York, la cui separazione annunciata ha provocato tanto clamore, si accingono a scrivere «Today» e «Daily Mail» a passare il prossimo week-end in un cottage nell'immensa tenuta reale di Balmoral, in Scozia. I soliti bene informati dicono che con loro ci saranno anche le due figlie, Eugenia e Beatrice, ma che delle bambine si occuperà la servitù, mentre l'inquieto coppia cercherà di chiarire i suoi problemi. Qualcuno ipotizza che sarebbe stata la stessa regina a offrire all'amato figlio questa opportunità concedendogli di utilizzare il cottage. Insomma, malgrado le incomprensioni con la nuora Elisabetta vedrebbe comunque di buon occhio una riconciliazione fra i due.

Udine Mostra di disegni dei bambini profughi dell'ex Jugoslavia

Si può visitare domani nella sede della regione a Udine una mostra di disegni realizzati dai bambini profughi della Croazia e della Bosnia. La rassegna, intitolata «Dalla paura alla speranza in attesa di costruire la pace» e organizzata dal gruppo giovani Pds e dall'Arca ragazzi racconta il conflitto interetnico nella ex-Jugoslavia coniugando i disegni dei bambini profughi con le parole dei pacifisti serbi e croati. Presso la Sala di rappresentanza della regione si svolgerà inoltre un incontro al quale parteciperà l'Associazione donne per la pace di Rijeka.

VIRGINIA LORI

Cresce alla Casa Bianca la voglia di intervento: la crisi balcanica è una prova decisiva L'America ha già scelto la linea dura «Europa impotente, dobbiamo agire»

Dopo essere rimasti a lungo alla finestra, gli Usa si apprestano a giocare un ruolo decisivo nella crisi che insanguina l'ex Jugoslavia. E, per fermare il massacro, non escludono ora la possibilità di un intervento militare. Alla base della svolta due considerazioni. L'impotenza testimoniata dall'Europa e la convinzione che la situazione nei Balcani sia il banco di prova per il sistema di sicurezza del futuro.

preannunciato dalle dichiarazioni rese da James Baker prima a Londra e quindi a Lubiana, sembra destinato a chiudere una fase di estrema incertezza e talora di ostentata inettitudine. Per lungo tempo infatti come si ricorderà il responsabile della politica estera Usa aveva risposto con grande freddezza alle conclamate aspirazioni indipendentiste delle repubbliche jugoslave. E quindi, di fronte all'inesorabile digressione del vecchio potere centrale aveva di fatto delegato alla Comunità Europea (e più tardi all'Onu) il tentativo di frenare la corsa verso una incontrollabile guerra civile. Alla base della svolta ci sono, secondo l'analisi di Binder,



Il segretario di Stato americano James Baker

troppo a lungo creduto nella possibilità di mantenere in vita la Federazione jugoslava. E troppo a lungo - svanita questa speranza sotto la spinta dei nazionalismi - avrebbero ostacolato una più dura ripulsa del rena scismo serbo guidato da Slobodan Milosevic. Una riluttanza questa, che i critici più

Concluso il vertice dell'Alleanza: si ad azioni di pace fuori area Sull'Eurocorp continua la polemica. Cheney: il suo ruolo non è chiarito

La Nato pronta a servire la Csce

La Nato è pronta a farsi «vestire della pace» anche fuori dai suoi confini e per conto della Csce. Ma di certo non dimezzerà il suo ruolo per far posto alla miniarmata di Kohl e Mitterrand. La conclusione del vertice dell'Alleanza atlantica è stata perentoria: «Il primo della difesa europea è nostro». La Ueo sarà ben accetta come struttura complementare. Il 4 giugno il prossimo, decisivo summit a Oslo.

soprattutto alla Francia resta la struttura predominante nella futura difesa europea. «Abbiamo sottolineato - è scritto nel comunicato finale - che è necessario conservare l'attuale impiego verso la Nato delle forze suscettibili di essere utilizzate dalla Ueo. Il compito primario di queste forze è di soddisfare gli impegni della difesa collettiva dei territori della Nato». Il pilastro della difesa europea (la Ueo, l'unione europea occidentale) manda a dire in sostanza la Nato ai Dodici. È ben accetto dall'Alleanza a patto che si organizzino in modo tale da essere compatibili con la Nato. «Le forze essenziali della difesa» Le intese «bilatere» restano sgradite. Del resto le rassicurazioni fornite dal ministro della difesa tedesca non hanno tranquillizzato né Washington né Londra. «Ci sono ancora alcune questioni da risolvere» ha insistito il segretario americano della Difesa.

Azeri-armeni Lunedì a Roma parte il negoziato

HELSENKI. Lunedì si terrà a Roma la prima riunione delle parti coinvolte nella soluzione del conflitto che contrappone armeni e azeri nel Nagorno Karabakh. Lo ha annunciato il presidente incaricato dalla Csce (Conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa) l'italiano Mario Raffaelli sottolineando che i progressi compiuti dal negoziato nell'ultima settimana consentono la convocazione delle parti Saranno presenti a Roma in qualità di osservatori anche i rappresentanti armeni e azeri del Nagorno Karabakh. La Conferenza detta di Minsk, dovrebbe aprirsi ufficialmente alla fine di giugno. Fra gli undici paesi oltre ai due stati direttamente coinvolti e l'Italia impegnata a trovare un accordo vi sono la Russia, la Turchia, la Cecoslovacchia, la Bielorussia, l'Iran che non fa parte della Csce sarà però invitato.

IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1985 - 2000 A TASSO INDICIZZATO (ABI 14089)

Dal 1° luglio 1992 saranno rimborsabili nominali L. 13.665.000.000 di obbligazioni sorteggiate nella settima estrazione avvenuta il 28 aprile 1992. La serie estratta è la n. 12.

I titoli compresi in detta serie cesseranno di fruttare interessi dal 1° luglio 1992 e da tale data saranno rimborsabili al valore nominale. Essi dovranno essere muniti delle cedole con scadenza posteriore al 1° luglio 1992 (ced n. 15 e successive), l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare. I titoli come sopra estratti saranno rimborsabili presso le seguenti Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**
CREDITO ITALIANO **BANCO DI SANTO SPIRITO** **BANCO DI ROMA**

Serie sorteggiate nelle precedenti estrazioni

Serie	Anno di estrazione	Cedola	Serie	Anno di estrazione	Cedola	Serie	Anno di estrazione	Cedola
3	1985	3	7	1987	5	10	1988	7
13	1989	9	2	1990	11	11	1991	13

I titoli compresi nelle serie suindicate hanno cessato di fruttare interessi dal 1° luglio dell'anno di estrazione. Essi debbono risultare muniti della cedola riportata a fianco di detto anno e di tutte quelle successive, l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.